

Paritarie. Alle materne soltanto 25 milioni sui 100 annunciati

La Fism sorpresa: «Le promesse erano ben altre». Fondi anche per il sostegno agli alunni con disabilità (24,4 milioni) e per coprire l'aumento delle detrazioni (altri 50,6)

ENRICO LENZI
MILANO

Si «dividono per tre» i 100 milioni aggiuntivi per la scuola paritaria. Annunciati dal premier Renzi al varo della Legge di Stabilità 2017, come «contributo alla scuola materna paritaria», vengono ora suddivisi in tre filoni di spesa: 24,4 milioni a sostegno degli alunni con disabilità presenti nella scuola paritaria, 25 milioni come incremento dei fondi per le materne paritarie, e i restanti 50,6 a coprire il progressivo aumento del tetto di spesa per la detrazioni dei costi sostenuti dalle famiglie. E se il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi parla di «parità scolastica più vicina», dall'altra la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism) non nasconde la propria sorpresa, delusione e irritazione. «Il presidente del Consiglio Renzi aveva espressamente parlato di 100 milioni da destinare alla scuola dell'infanzia paritaria riconoscendone il servizio pubblico reso al Paese» commenta il segretario nazionale Luigi Morgano ricordando come quelle parole fossero state accolte con soddisfazione, anche perché «in questi anni di continui ta-

gli, sono state proprio le materne a vedere scendere i fondi a lei destinati», con gravissime ripercussioni sui bilanci degli istituti. Ora di «quei 100 milioni ne restano solo 25». A suscitare la maggior perplessità è la decisione di destinare metà della somma al finanziamento delle detrazioni fiscali, anche perché l'intervento a sostegno degli alunni disabili «nelle nostre scuole è un'attenzione quanto mai necessaria e da noi fortemente richiesta in passato, visto che i costi del sostegno finiscono a gravare ulteriormente il bilancio familiare e delle stesse paritarie». Veder, però, destinare poco più di 50 milioni al capitolo delle detrazioni proprio non piace alla Fism. «Come Federazione delle materne paritarie – ribadisce Morgano – abbiamo sempre espresso la nostra perplessità nell'usare le detrazioni fiscali come strumento per perseguire la libertà di scelta delle famiglie. Le nostre scuole, ovviamente hanno emesso la documentazione per richiedere la detrazione fiscale, ma vi sono moltissime famiglie, quelle più indigenti, che non hanno potuto recuperare neppure i miseri 76 euro previsti quest'anno». Un paradosso: le famiglie incapienti che più di altre avrebbero necessità di recuperare parte dei soldi spesi, «re-

stano fuori da questa possibilità». Anche per questo, la Fism ribadisce «con convinzione che la strada migliore per la vera libertà di scelta delle famiglie resta, almeno nel nostro settore, la convenzione diretta delle scuole con il ministero dell'Istruzione».

Da parte sua il sottosegretario Toccafondi ricorda come la Legge di Stabilità preveda un progressivo aumento del tetto massimo di spesa sostenuta dalle famiglie: «Il tetto delle spese effettuate dalle famiglie (sulle quali si applica la detrazione del 19 per cento) salirà dagli attuali 400 euro a 640 euro per l'anno 2016, 750 euro per 2017 fino agli 800 euro del 2018». In termini fiscali significherà passare dal recupero degli attuali 76 euro (il 19 per cento di 400 euro), ai 121,6 del 2016, ai 142,5 del 2017 e ai 152 del 2018.

La Fism, però, non considera chiusa la partita sui 100 milioni annunciati e ora ridottisi a 25. «Ci appelliamo ai parlamentari – dice Morgano –, affinché alle materne paritarie vengano assegnati i 100 milioni annunciati. Una cifra che coprirebbe parte dei tagli subiti in questi anni. Nessuna guerra tra poveri – aggiunge il segretario nazionale Fism –: il Parlamento trovi ulteriori fondi aggiuntivi a quelli stanziati».